

LA MIA VITA CON DON BOSCO

di Roberto Lorenzini



1. Cinquant'anni fa, il 31 gennaio 1974, facevo la mia Promessa di Salesiano Cooperatore. È stata un dono che ho ricevuto grazie alla proposta di don Giovanni Padrin, Delegato del Centro di Rovereto (Trento).



2. La spinta decisiva ad entrare in Associazione è stata data anche da un Convegno dei Giovani Cooperatori nel 1972 a Roma dove ho conosciuto don Aubry figura attraente di maestro di spirito e profondo conoscitore della spiritualità del Salesiano Cooperatore.



3. In realtà devo ai miei genitori il grazie per aver dato a me e ai miei sei fratelli una educazione cristiana che si incarnava in una coerente testimonianza di vita.



4. Il mio approccio alla persona di don Bosco era avvenuto fin dall'infanzia, quando, in sacrestia ho avuto tra le mani un albumetto a fumetti della vita di don Bosco.



5. Quarto di sette fratelli, sentivo raccontare delle cose belle dai miei fratelli maggiori che frequentavano la scuola dell'Istituto "Don Bosco" a Verona: il gioco del calcio, il cinema alla domenica, le passeggiate...



6. Ben presto venne il mio turno di studente della Scuola Media e ho potuto sperimentato personalmente di quanto fosse attraente lo spirito salesiano che permeava tutta l'impostazione educativa del collegio: la scuola, la ricreazione, le recite, il canto, le feste, le solenni liturgie, la partecipazione alle Compagnie...



7. Proprio questa partecipazione mi ha prospettato da vicino figure attraenti come quella di don Bosco e Domenico Savio... Mi chiedo ancora: perché quella volta il catechista mi ha chiamato nel suo ufficio e mi ha dato da leggere la biografia di Domenico Savio, scritta da don Bosco?



8. Vivere con quello spirito di familiarità dimostrato dai Salesiani, di amicizia col nostro professore di Lettere, era diventato per me un sogno, non come quello di don Bosco a nove anni ma la sentivo come una voce di Dio...



9. Invitato ad incontri di proposta salesiana, partecipavo ai campi estivi ad Erbezzo per una formazione che fosse di stimolo per una bontà personale ma anche di servizio tra i compagni.



10. In quel clima positivo maturai l'idea e fui consigliato di proseguire gli studi Ginnasiali nella casa salesiana di Trento per un cammino vocazionale.



11. Qui il clima di accoglienza e di familiarità dei Salesiani mi ha aiutato a scoprire il mio carattere, le mie doti portandomi a concepire la vita come una scelta d'amore sulla scia del "renditi umili forte e robusto" del sogno dei 9 anni di don Bosco.



12. Era l'età dell'adolescenza e com'è naturale crescevo in un clima di amicizia coi compagni, che favoriva le attitudini personali anche solo attraverso una vecchia chitarra e un manuale che mi ha fornito il Direttore che ci voleva bene come un papà.



13. Anche da Trento fui invitato dal Catechista a partecipare al campo proposta con studenti di tutta l'Ispettorìa. Dalle Medie al ginnasio in continuità. E il tema di quella settimana era: "La scuola dei capi".



14. Tutto il clima e l'ambiente di vita invitava a proseguire quel sogno di salesianità che avevo nel cuore. C'era bisogno allora di vagliare, di ricercare, di sperimentare cosa significasse per me donarmi al Signore, a don Bosco e ai giovani.



15. La strada salesiana naturale per il discernimento era quella del Noviziato per approfondire la vocazione salesiana. È stato un anno coinvolgente di formazione umana, cristiana e salesiana.



16. Questo è stato un periodo di ricerca e riflessione alla luce del dialogo con Dio, nella guida del Maestro, nella familiarità coi compagni. Ho scoperto don Bosco attraverso le Memorie Biografiche, il suo stile educativo attraverso esperienze musicali, teatrali, giornalistiche, liturgiche, di animazione di giovani... un bagaglio che mi sarei portato dietro per tutta la vita.



17. Così mi sono messo nelle mani di Dio con semplicità e disponibilità ed il passo successivo è stato il percorso liceale nella casa di formazione di Nave (Brescia).



18. Il Liceo classico era molto impegnativo ma lasciava spazio alla musica attraverso un complessino, allo sport e, durante l'estate, all'animazione dei ragazzi nei campi scuola estivi... È stato soprattutto un periodo di discernimento spirituale secondo la dinamica del vedere, valutare e agire.



19. Alla fine fui incoraggiato a proseguire con l'esperienza del Tirocinio nella casa salesiana di Legnago (Verona) dove al mattino insegnavo alla Scuola Media e il resto della giornata seguivo gli studenti delle Superiori. E alla domenica in parrocchia: catechismo e animazione della Messa col coretto.



con lui a Rovereto.

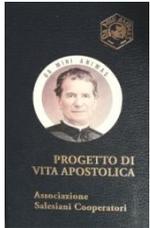
20. Nel cammino interiore di discernimento fatto col Direttore, ho maturato di seguire don Bosco attraverso la via laicale della formazione di una famiglia piuttosto che la vita religiosa comunitaria. Nell'affidarmi a Dio avevo raggiunto la consapevolezza di navigare sulla rotta giusta. Fu allora che il Direttore mi propose di continuare a fare il "salesiano"



21. E, come dicevo all'inizio, un salesiano della comunità, don Giovanni Padrin, mi propose la via laicale della sequela di don Bosco attraverso l'Associazione dei Salesiani Cooperatori che don Bosco aveva fondato per vivere con altri giovani il suo spirito nelle ordinarie situazioni della vita.



22. E in quegli anni, mi è stata offerta l'opportunità di andare a Roma e di conoscere, don Joseph Aubry, forse il Salesiano più esperto allora della spiritualità laicale dei Cooperatori, che proponeva con entusiasmo di vivere una forte interiorità con Gesù sullo stile di don Bosco, nell'impegno da laici nella Chiesa e nel sociale. Più avanti, io e Vittoria, come sposi saremmo stati da lui coinvolti nella pubblicazione di un libretto intitolato "Testimoni dell'Alleanza".



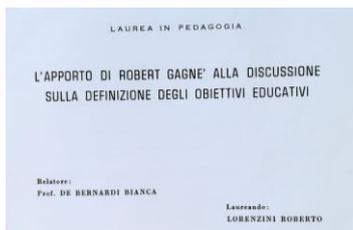
23. Una successiva occasione mi fu data di partecipare come osservatore al convegno a Roma di stesura del "Nuovo Regolamento" per i Cooperatori. Era un primo mattone: sarei poi stato coinvolto nella stesura del provvisorio "Regolamento di Vita Apostolica" e poi nel definitivo "Progetto di Vita Apostolica" del 2013.



24. Da quel primo incontro a Roma ho potuto approfondire il significato della Promessa di Cooperatore che ho fatto il 31 gennaio 1974. Quella Promessa mi proiettava in una storia di fedeltà a don Bosco, che pur con tutti i miei limiti sentivo mia, uno stimolo per essere coerente con la scelta cristiana e salesiana.



25. Entrare nell'Associazione dei Salesiani Cooperatori significava per me essere sostenuto dal cammino condiviso con altri fratelli e sorelle. E tra i giovani nel gruppo di Rovereto, c'era anche Vittoria, la mia fidanzata, che avrebbe fatto la Promessa l'anno successivo insieme ad altri giovani del Convitto di Rovereto.



26. Dopo i tre anni di Rovereto ero a casa, a Garda, a preparare la tesi di laurea in pedagogia, che verteva sugli obiettivi educativo-didattici... La sera stessa della laurea ero in parrocchia ad animare il mio gruppo di adolescenti.



27. Avevo iniziato con Vittoria la frequentazione di un gruppo-sposi a Valeggio, suo paese, con relativi campi scuola diocesani, per prepararci al Matrimonio. Importanti incontri per fondare una famiglia sull'amore, sul rispetto, sul dono, sulla responsabilità, grazie anche all'esempio dei nostri genitori.



28. E così quel 19 giugno 1976 abbiamo affidato la nostra vita a due, al primo invitato alle nostre nozze, il Signore Gesù... Oggi dobbiamo solo ringraziare Dio che ci ha accompagnato in tutti questi anni, in momenti sereni ma anche problematici, che ci ha permesso di superare.



29. Per me avere Vittoria al mio fianco è stata una benedizione non solo nel senso di condividere gli stessi valori cristiani ma anche gli stessi... obiettivi educativi nel nostro lavoro di insegnanti di scuola media. E non si trattava solo di obiettivi scritti sulla carta...



30. Iniziava così la mia esperienza di insegnante proprio all'Istituto salesiano "Tusini" di Bardolino. L'ambiente ideale per vivere il sistema preventivo di don Bosco che integrava armoniosamente la ragione, la religione e l'amorevolezza, e non restava un fatto teorico...



31....ma diventava uno stile educativo che cercava di portare nella scuola lo stile dell'animazione, aperto a valorizzare tutte le potenzialità dei ragazzi.



32. Nello stesso tempo con Vittoria e altri giovani che avevano frequentato il gruppo di Rovereto, abbiamo deciso di proseguire l'esperienza dei giovani Cooperatori nella zona di Albaré-Bardolino, coinvolgendo altri giovani sulla scia di don Bosco...



33....con incontri mensili accompagnati da don Gianni Bazzoli, fratello di Vittoria, che allora era il Salesiano incaricato della Pastorale giovanile ispettoriale. E qualche anno direttore qui al "Tusini" di Bardolino.



34. Cominciò così un coinvolgimento a più ampio raggio, partecipando a vari Congressi nazionali a Roma per i giovani Cooperatori come quello del 1975, quello europeo del 1976 e, "trascinato" nell'animazione da don Armando Buttarelli, Delegato nazionale, e da Paolo Santoni, Coordinatore nazionale dell'Associazione.



35. Così nel 1978 a me e a Vittoria venne affidato il coordinamento di un Convegno nazionale, a fianco del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri...



36.... fino all'animazione musicale sostenuta dai giovani del nostro Centro al Convegno di "Roma 80" che ci ha portato all'incontro col Papa san Giovanni Paolo II a Castelgandolfo. Che dire? L'entusiasmo di questi incontri ci confermava nella scelta salesiana e ci dava stimoli forti per una testimonianza bella, fresca, genuina.



37. Nel 1982 evento straordinario: Vittoria ed io finalmente abbiamo avuto la gioia del dono di Samuele, che insieme ad apprensione ed ansia, era motivo di profondo ringraziamento al Signore (dopo 6 anni di attesa!).



38. Così anche lui è stato inserito nei nostri percorsi di animazione dei grest estivi al servizio dei ragazzi per giornate di gioco, lavoretti, recite, escursioni... Occasione meravigliosa per far incontrare i ragazzi con il Signore del creato, con l'amicizia, col servizio agli altri.



39. Il centenario di don Bosco nel 1988 fece nascere nuove iniziative con la Famiglia Salesiana locale di Albarè (Verona): SDB, FMA, Cooperatori, Exallievi, Amici di don Bosco ci siamo uniti per il coordinamento della "Festa di primavera" e...



40. ...della "Tre giorni con Don Bosco" che aveva il suo fulcro presso il suo nuovo monumento ad Affi (Verona). Un'occasione per far conoscere don Bosco anche negli incontri di catechismo coi ragazzi.



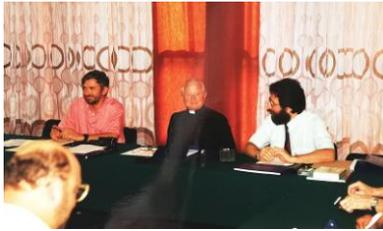
41. Esperienza che si ripete ancora ogni anno ad Affi. Qui con gli indimenticabili promotori del Monumento a don Bosco: Luciano e Giusy.



42. Nel 1992 fui invitato da Luigi Sarcheletti di Verona, primo Coordinatore mondiale dell'Associazione, a inserirmi nel Consiglio Ispettorale del Veneto Ovest e fui eletto come Coordinatore. Prime esperienze di animazione dei Centri con una bella risposta soprattutto del settore giovani che era in crescita grazie anche ai Campi Proposta estivi.



43. Ma nel bel mezzo di tutta questa animazione nell'estate del 1994 mi arriva una telefonata da Roma che mi comunica che il Rettor Maggiore don Egidio Viganò voleva incontrarmi. La proposta era quella di assumere il ruolo di Coordinatore mondiale dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori. Gli faccio presente che altre persone erano maggiormente capaci di assumere questo incarico. Lui mi dice che è l'atteggiamento giusto per accettare...



44....e nel settembre, alla settimana dei lavori della Consulta mondiale uscente e quella entrante, il Rettor Maggiore mi ha conferito l'incarico. Così è iniziata una nuova avventura dello Spirito. Sette anni di dedizione intensa all'animazione dell'Associazione in collaborazione con 12 Consiglieri delle varie regioni del mondo.

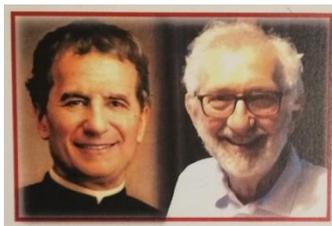


45. Don Bosco mi aveva proprio legato a sé per progetti che solo lui conosceva. Io mi sono affidato. La mia dedizione all'Associazione è solo una restituzione dei tanti doni di crescita che ho ricevuto nella Famiglia Salesiana. Mi sento di dire che la mia vita è stata guidata dall'alto e anche adesso è così. Sono richieste di servizio che mi arrivano da diverse parti. Io devo solo imparare a rispondere.



46. Quella scelta della Promessa che ho fatto 50 anni fa ha sigillato tutte le scelte successive, non solo quella di Coordinatore mondiale, ma anche quella di Vicario dell'Istituto Comprensivo di Caprino, di Consigliere comunale di Rivoli, di attuale presidente della Biblioteca...

Per questo ho rinnovato la Promessa insieme ai miei fratelli e sorelle dell'Associazione perché il dono ricevuto si rinnovi e si converta ancora in un futuro di donazione.



47. Ringrazio il buon Dio, l'Ausiliatrice e don Bosco di avermi permesso di realizzare questo itinerario di accompagnamento, con i miei limiti e i doni che il Signore mi ha fatto, perché non sono stato tanto io ad animare i Cooperatori ma sono stati loro a confermarmi nel carisma di don Bosco, carisma che è davvero universale e attuale, e a rafforzarmi nella bellezza del grande dono ricevuto con la vocazione salesiana.

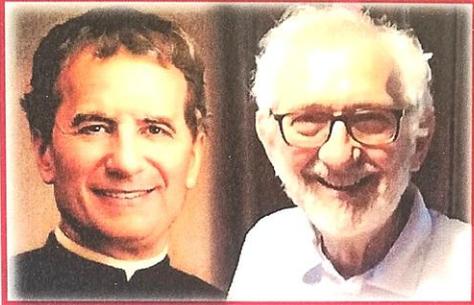


48. Chiedo perdono per gli inevitabili sbagli, ma soprattutto chiedo a tutti voi una preghiera perché Lo Spirito Santo e l'Ausiliatrice mi guidino sempre nella fedeltà gioiosa e creativa al meraviglioso carisma di don Bosco.

49. E che il sogno continui!!!

*Le forze deboli, quando sono unite,
diventano forti. (Don Bosco)*

ASSOCIAZIONE SALESIANI COOPERATORI



*Grazie, Signore, per avermi chiamato
a far parte della famiglia di don Bosco.
Con Vittoria e Samuele:
grazie a tutti per l'accompagnamento!*

ROBERTO LORENZINI
Salesiano Cooperatore

50 Rovereto 1974
31 GENNAIO
Bardolino 2024

